



# Cronache METELLIANE

Venerdì 5 Giugno 1953  
ANNO 2° — N. 19  
Una copia L. 20

Settimanale di attualità  
Cavati  
Direz. e amm. Corso Italia  
140 - Cava dei Tirreni  
Telefoni: 5 e 29  
Abb. annuo: L. 1000,  
sostitutore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Sei meno meno in composizione - Due in lettura

Dopo quanto è stato scritto dalla «Settimana del Sud» del 2 corrente nell'edizione speciale per Cava dei Tirreni, sul comizio del candidato Abbro in cui è stato visto ed assunto il fenomeno di decadenza del nostro popolo, il compito di Cronache Metelliane apparirebbe presso a poco esaurito al riguardo. Ma come sempre il foglio insistente — a dire del candidato — è presente nella difesa della verità e nello smascherare le allarghe e le ampollosità del candidato. «Chi ha poco panno porti il vestito corto» è il proverbio toscano. Il candidato Abbro, al contrario, ha voluto essere lungo pur non avendo il panno intellettuale adatto alla lettura di un comizio a cui, ad unanimità di scrutinio, è stato assegnato — anche dai suoi stessi simpatizzanti — sei meno meno in composizione non sua, due in lettura scemosa e senza senso logico. Eppure i suoi re borbonici, Nasone o Burlone, parlavano il napoletano per ignoranza ed avrebbe fatto bene ad imitarli!

Comunque il coperschio del tegame politico del candidato monarchico fu levato con l'esordio del monarchico colonnello forestiero, secondo la cui intelligenza, non esisterebbe in Cava altro candidato migliore del suo leader per pregi e fattività. E' giusto che il colonnello forestiero non conosca ed ignora da forestiero la storia della nostra città o i degni che si presentarono alla candidatura da De Marinis a Raffaele Baldi e De Ciccio. Che strana differenza con il suo candidato... ma usi a passare sopra, perdoniamo questa laguna al cui pentimento. Non possiamo, certo, frettare interamente il polpettone politico di Abbro. Bastano solo alcuni tagli per convincerci e far convincere che la politica se è un arte non è quella dei piedi né quella culinaria ma che per intenderla occorre una preparazione soda e che essa non è nelle qualità ultra modeste del candidato Abbro. Criticare poi non è il mestiere eppure si è voluto abbandonare alla critica del governo, di De Gasperi, mostran-

dosi di una puerilità incoercibile quando ha asserito che il governo non ha fatto nulla in cinque anni come per dire lo ha fatto i fontanini in Cava: la storia poi se l'è cucinata come meglio gli è piaciuto ignorando magari che Saragat non è marxista e materialista: ha voluto perfino dire male della Repubblica in genere — almeno gli avessero scritto un discorso senza tante fesserie — disconoscendo che la Repubblica come le repubbliche — eppure è meridionale — sia amalfitana — sia genovese o veneziana — determinarono il periodo florido e luminoso della vita monarchica borlesca e patibolare; ha voluto dire della Cassa del Mezzogiorno e per essa ha appreso soltanto che è stata istituita per mantenere occupati i parenti dei democristiani come se la Cassa del Mezzogiorno fosse una corte reale che avesse bisogno di ciambellano al cantastorie di corte per divertire i re inetti e fannulloni. Non si pare, candidato, che i 1290 miliardi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno sono un po' troppo per pagare gli impiegati democristiani? Infine, con fasciste espressioni mo-

(cont. alla pag. seguente)

## Necessità di Votare

Vi sono dei momenti, nella vita di ognuno, in cui l'individuo deve esprimere se stesso attraverso atti che impegnano la sua responsabilità sotto un duplice aspetto: difronte alla propria coscienza, ed in quanto partecipa della compagine sociale. Fra questi atti, l'esercizio del voto assume un'importanza del tutto particolare.

Il voto è, infatti, un *dovere* e insieme un *diritto*. E' un doppio dovere, morale e civile. Astenersi dal voto, per un atteggiamento di pigrizia o di diffidenza, significa disinteressarsi del benessere comune e, in sostanza, assumersi la responsabilità del prevalere di tendenze deleterie. E' un diritto al quale non si può rinunciare, come non si rinuncia alla propria dignità di persona umana. Nel clima democratico in cui noi viviamo, si tratta di non disperdere i frutti raccolti, ma anzi di contribuire a rafforzare e a perfezionare la democrazia. Tutti ne abbiamo la possibilità, attraverso l'anima personale, più valida e più diretta: IL VOTO.

L'esercizio del voto è l'espressione massima, e insieme minima, della vita politica dell'individuo. Perché, nella sua estrema semplicità, non impegna energie di chi non si senta portato alla vita pubblica, ma riassume la possibilità che ha ognuno di decidere sull'indirizzo della vita politica stessa. In ogni democrazia l'esercizio del VOTO è un dovere civico, cioè un dovere morale e una funzione politica obbligatoria. Perché nella competizione elettorale sono in gioco non soltan-

to gli interessi dell'uno o dell'altro partito o dell'uno o dell'altro candidato, ma soprattutto gli interessi di tutta la Nazione, il bene comune del popolo, la difesa della Religione cristiana.

Molti non si rendono conto del valore negativo dell'astenersi dal voto. Pensano di poter essere accusati, al massimo, di indifferenza, di indolenza, di amore del quieto vivere. Ma non è così: è assai peggio di così.

Un voto mancato o un voto disperso peseranno sull'altro piatto della bilancia: non potremo considerarli, dunque, *existenti*, ma *negativi*.

Permetteteci di fare un esempio, solo apparentemente banale. Una buona parte di noi vive in condominio, con tutti i vantaggi e gli svantaggi del caso. Potreste consi-

Il nostro dovere di cristiani non andremo a farcelo insegnare da Togliatti o da Nenni, del monarchico Lauro o da altri interessatissimi... maestri.

Il Maestro autentico per noi cattolici è uno solo: la Chiesa.

derare fra «gli svantaggi» la perdita di tempo per i vostri impegni di lavoro apportata dalla necessità di partecipare alle periodiche riunioni dei condomini. Perciò, ricevendo avviso, vi dite: «non ci vado». Ma, se in quella seduta verrà per l'appunto presa una decisione dannosa ai vostri interessi, non potrete lamentare con alcuno ne-

far valere quei diritti ai quali avete spontaneamente rinunciato. Così è del voto. La competizione elettorale ha, indubbiamente, degli aspetti che possono lasciar perplessi un cittadino, pur osservante dei suoi doveri.

I metodi della propaganda, la ridotta dei manifesti, la pubblicità ai meriti individuali possono ispirare un notevole disagio e indurre appunto a quell'astensionismo che abbiamo ora deprecato. Ma non vi sarebbe peggiore errore del non sforzarsi di superare questo disagio, facendo così il gioco di quelli che, per la massima parte, lo hanno determinato, e forse a bella posta? Ricordiamo che gli avversari non contano soltanto sulle adesioni, ma sulle astensioni e sulle dispersioni.

Tutti i cattolici, perciò, indistintamente, devono sentirsi impegnati nella competizione elettorale. Essa è senza appello. E' stato anche detto: «Facciamo un esperimento. Se non andrà bene ci ricrediamo e torneremo indietro».

Chi così parlava, sapeva di mentire. Sarebbe come dire: «Facciamo l'esperimento di buttare nel vuoto da un'alta torre. Se non sarà andato bene torneremo in su!». Le nazioni che hanno fatto consimili esperimenti si sono trovate in un abisso, entro cui si sono infrante, ad una ad una, tutte le libertà: prima di ogni altra, quella di tornare indietro!

Dobbiamo dunque, lo diremo ancora una volta, essere intimamente convinti e fare, di questo, opera di

persuasione presso gli altri, che il voto è un diritto a cui non possiamo rinunciare e insieme un dovere che impegna la nostra coscienza. E grave dovere di coscienza è per ogni cattolico votare per quei partiti che diano sicuro affidamento di appoggiare e difendere i principi religiosi e morali insegnati e tramandati dalla Chiesa Cattolica, a cui deve appoggiarsi la vita nostra e soprattutto quella dei nostri figli, di cui è in nostro potere costruire lo avvenire.

Date le particolari circostanze in cui si trova oggi il nostro Paese, è soprattutto opportuno evitare la dispersione dei voti e farli convergere, in fronte unico, sul programma che dà più sicura garanzia di rispettare la libertà religiosa, i diritti della fede.

Cavati, con queste riflessioni noi vi abbiamo accompagnato alle soglie della prova a cui siete chiamati Domenica 7 giugno e lunedì fino alle 12.

Nel chiuso della cabina elettorale, non possono né debbono essere intermediari fra voi e la vostra coscienza, fra voi e la vostra Fede.

Fra tutti, vi ricorderà il vostro impegno un simbolo: il simbolo del martirio subito dal Figlio di Dio, che su di esso si immolò per redimersi, per illuminarvi, per guidarvi in tutte le prove.

Noi affidiamo alla vostra meditazione la parola del Redentore: «Chi non raccoglie meco, disperde».

## Attenti alle svolte pericolose I punti deboli del P.N.M.

### ELETTORI!

Sapeste che cosa vogliono i monarchici e fascisti del M.S.I. d'accordo con i socialcomunisti? Vogliono impedire alla Democrazia Cristiana e ai partiti dell'ordine di raggiungere la maggioranza del 50,01 per cento e rendere impossibile la formazione di un Governo stabile.

Vogliono che succeda come in Francia dove, dal 1945 ad oggi, ben 29 (venti) Ministeri si sono alternati durando in carica cinque mesi ognuno. Sicché la Francia d'oggi è un paese dove i segni delle bombe sono ancora intatti, dove le cose coloniali distrutte non so-

no state rifatte, dove i treni e gli autobus camminano un giorno sì e due no, dove la moneta perde ogni giorno di valore.

Immaginate che cosa succederebbe in Italia se il Governo fosse costretto a dimettersi ogni cinque mesi? Perché il lavoro di otto anni di ricostruzione possa continuare, perché sull'Italia non torni il pericolo di una dittatura e della guerra, perché il Paese possa lavorare in pace, bisogna votare per la Democrazia Cristiana e per i partiti fedeli alle regole democratiche.

**Votate Democrazia Cristiana**

In Campania Lauro ha il suo feudo: — però ha quattro punti deboli — ci ragguaglia Silvio Negro sul *Corriere della Sera* del 10 maggio.

Il primo è la certezza che Lauro non sarà convalidato, se eletto, perché non ha presentato le dimissioni da sindaco di Napoli nel tempo previsto dalla legge: perciò con i suoi voti saranno eletti altri suoi fedeli. Il che non è onesto.

Secondo punto debole è «che la lista monarchica è imbottita di congiunti e di soci dell'armatore e si sa già, per via dei precedenti nelle scorse amministrative, che le preferenze saranno fatte giocare a favore di Lauro, Amelia Grimaldi,

candidata al Senato a Torre Annunziata, il nipote Guido Grimaldi, candidato alla Camera, il cugino Raffaele Caffaro, il parente Romano (il figlio di Lauro, Gioacchino, è consigliere provinciale, ma non si è mai fatto vedere in consiglio). Innumerevoli gli amici di Lauro e gli uomini della sua flotta.

Terzo punto: la mancanza di un programma organico, di una impostazione politica, che regga alla critica elementare.

Quarta accusa: Lauro paga i suoi voti. I suoi attivisti girano con le tessere in tasca, pronti a consegnarle a chi li appoggia: e la tessera dà diritto a

mangiare gratuitamente alle mense popolari aperte in questi giorni a Napoli. Con questo argomento persuasivo, che gli viene dalle sue immense risorse finanziarie, Lauro spera di vincere. E purtroppo la sua pasta ben distribuita ha più forza persuasiva dei formidabili discorsi del democristiano on.le Leone, il quale, eccellente oratore, segue come un'ombra Lauro, e nel comizio successivo frantuma ad uno ad uno i suoi argomenti. Si vedrà alla prova se i quattro punti deboli faranno perdere a Lauro — come si prevede — parte del favore di cui ha goduto al tempo delle ultime amministrative.

## elettore!

Tu non sei comunista ma protesti cooperare all'opera nefasta di un regime di servitù e di abbruttimento. In che modo? Non votando per quel Partito che ha salvato l'Italia dai terribili disastri causati dalla guerra, ma dando il tuo voto per qualche altro partito della estrema destra. Bada a quel che fai perché indebolendo la coalizione dei partiti di centro né il centro, né alcun altro partito avrà il cinquanta per cento più un voto necessario ad assicurare un governo stabile.

In tal caso deprecato i socialcomunisti torneranno alla Camera forse più numerosi ma certamente immensamente più agguerriti preparando il colpo di stato di cui abbiamo tanti tristi esempi.



## Sei meno meno in composizione - due in lettura

narcali ha criticato pure l'operato di una classe cattolica, i preti, sui quali lo smontato cattolico del foglietto — non avrebbe potuto che tacere, tanto il giochetto di solo cattolico non ha giocato più per opera del foglietto che tanta ombra gli dà e del quale potrebbe leggere con sicurezza solo i numeri del lotto perché nel resto le verità del foglietto gli fanno troppo male. Se volessimo dilungarci dovremmo scopierarlo anche nel resto e cioè allorché divenne fiscalista, egli che di tasse ed imposte non conosce neppure il nome e con le quali ingiustamente sono state gravate le frazioni coloniche e quelle stesse che un anno fa da un altro comune ebbero assicurazione della totale dispensa. A parer nostro, per la mentalità di un candidato monarchico, non basterebbe un secolo di attento esame e studio per poter non diciamo criticare l'operato del governo in cinque anni ma farne appena un'idea.

Il comizio di Abbro è fallito come falliscono tutte le promesse e ben lo sanno le frazioni di Cava e ben lo sa il cons. re-marchese, di Sant'Anna ed i due consiglieri di Santa Lucia che sovente hanno fatto appello ai ricordi che sono rimasti tali e non potevano che tali rimanere.

In conclusione il dire del monarchico candidato è stato dalla prima parte in cui si è voluto impolverare nella farina degli altri — la luce a Sant'Anna fu della Amministrazione democristiana e la vendita dei suoli fu opera di Belgiorio — un vero caos (o caos come egli asseriva) non essendo vero neppure che i pontefici li avrebbe fatti lui perché da consigliere non si può fare nulla non essendo assessore né essendo in quest'ultimo periodo tenute riunioni di consiglio. Noi candidamento vi diciamo questa volta che il salmo l'hai recitato male troppo male sia per leggendo e staremo a vedere se esso finirà in Gloria.

Il foglietto

## Lotta in famiglia

Varamente di pessimo gusto i manifesti fatti affiggere sulla cantonata cittadina del candidato del partito monarchico On. De Falco. Presentarsi al pubblico nell'atto in cui si presenta a ricevere "ordini" dal comandante è una cosa veramente di tanto poco buon gusto che, intero, troviamo perfettamente giustificata la non-cura cittadina e la reazione del candidato cavese Eugenio Abbro il quale, di notte tempo, a mezzo dei propri attachi, ha fatto coprire tutti i manifesti dell'On. De Falco da manifesti propri.

A parte il gusto estetico, noi rileviamo nel fatto un'aperta manifestazione di dissenso esistente tra i candidati della stessa lista monarchica tanto più che solo da qualche giorno sono state recapitate a Cava cartoline invitanti a votare per altri candidati monarchici con esclusione del candidato cavese Abbro.

## Perchè il popolo ricordi

Gli amministratori della nostra città vanno cianciando che migliaia di voti raccolsero nelle passate elezioni amministrative del maggio 1952.

Ricordiamo, per precisare, i voti preferenziali riportati in quella competizione elettorale dai singoli componenti la giunta comunale attuale:

Voti validi dell'elettorato cavese: 18.507.

Voti preferenziali:

Sindaco  
Luigi Formosa voti 199

Vice Sindaco  
Antonio Lupi voti 111

Assessori:

Alfonso Baldi voti 517

Renato di Marino » 355

Agostino Cinque » 311

Alberto Belgiorio » 293

Enrico Salsano » 250

Felice De Pisapia » 180

Giuseppe Lambiasi » 158

Elettore cavese, questa è la realtà! I signori monarchici — misini sono al governo della città — amministrazione in virtù di quella legge che adesso, assieme ai socialcomunisti, vanno definendo truffaldina e che allora non lo era ancora perché faceva loro comodo!

Questa è la messe di voti che vanno vantando di aver mietuto nel maggio scorso, questi sono i voti preferenziali riportati da ciascuno dei suddetti signori!

Elettore cavese, nella campagna elettorale amministrativa scorsa, i monarchici vinsero le elezioni a Cava con uno scarto sulla democrazia Cristiana di soli 238 voti! Aprì gli occhi adesso, non ti fare ingannare come allora, da illusorie promesse, da ipotetici ritorni del Re, non farti carpire voti, dà il tuo suffragio alla Democrazia Cristiana e fa in modo che la Italia non corra il rischio di favorire il socialcomunismo, votando per la monarchia che nulla ha fatto e nulla farà per il tuo benessere e per il tuo interesse!

## Un'altra grave offesa alle sacre tradizioni cavesi

Cavese, nessun partito politico ha osato mai profanare le sacre tradizioni del nostro Monte Castello. Solo il Partito Monarchico e, precisamente il candidato Abbro, calpestando i sentimenti più puri di noi tutti, s'è servito del Castello per le sue solite scritte luminose, suscitando i nostri risentimenti. Fortunatamente, subito dopo le elezioni, ritorna sul Castello il simbolo di Cava cattolica, si riaccenderà, tra lo sparo di tromboni e il brillare di fuochi d'artificio, il SS. Sacramento.

## COSA VOGLIONO QUESTI MONARCHICI ?

Ce lo ha detto Alessandro Lessona nell'articolo di fondo de « Il Popolo di Roma » in data 21 aprile: « In un mondo che si batte pro e contro il capitale noi monarchici RITENIAMO OGNI FORMA DI ECONOMIA LIBERALE (sia pure diretta, controllata) FUORI DELLA REALTÀ STORICA e perciò destinata inevitabilmente a favorire la rapida corsa sul piano inclinato del comunismo ».

Invece l'Armatore Lauro nel discorso tenuto a Genova il 16 marzo 1953, particolarmente violento contro la D. C. ha detto: « Non vuol capire (il governo D. C.) che l'UNICA POSSIBILITÀ PER LA RIPRESA ECONOMICA DEL NOSTRO PAESE È QUELLA DI UN'ECONOMIA LIBERA, e che pertanto bisogna imboccare questa strada senza tentennamenti, senza false paure, senza le preoccupazioni demagogiche che ci hanno portato all'attuale paradossale situazione... ».

Cosa vuole, dunque il PNM?

Difficile dirlo, dato che non lo sanno nemmeno i dirigenti. L'unica cosa certa è che vuol ricandidare voti a tutti i costi, sbandierando le dottrine più diverse e contrastanti per convincere gli ingenui e gli sprovveduti di tutte le tendenze.

Abbiamo sentito dire...

« Che l'illustre genitore dell'Assessore Prof. (per chi non lo conosce) Abbro si è tramutato in direttore artistico elettorale per l'affissione dei manifesti del figlio, e beatamente se la gode, quando gli attachi adornano di fotografie le mura delle varie città ed una folla di vispi ragazzetti, gli fa richiesta di manifestini, che egli con un compiaciuto sorriso e religiose moenze consegna... »

« ... che il Sindaco Formosa e l'assessore Belgiorio si « attaccarono » sere fa in pubblica piazza e furono richiamati allo ordine da un occasionale loro parentela socialista... »

Leggete e diffondete

Cronache  
Metelliane

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

## Sogni... elettorali!

## GENNARINO DEPUTATO

L'ata nosta aggio sunnato  
Gennarino reputato  
« A chiù meglio generale  
na gerarchie federale »

Gennarino nmmesse Rome  
cammenava tome tome  
tutt'a gente 'o salustava  
qualched'uno 'o pernacchiava

Gennarino respunneva  
e a 'e pernacchie sorrideva  
Che pace che cuntento  
'a chilla bello munamento!

S'ere misso cieri illente  
ca faceva tutt'a gente;  
e dei guanti aveva infilato  
di color giallo araggiato.

ncopp'è 'o dito anello brille:  
è regulo 'e donn'Achille  
Cu i baffetti alla Mengù  
nun se canuscava chhil!

Sott'al braccio nu bastone  
cu na cupa 'e Lampione  
n'opp'è 'a panza 'o cinturone  
com'è 'e tiempe 'e Sarchiapone!

Cu i cazzine appressone  
però senza stitoleone,  
Na cammisa tricolore:  
che scicchezz! Ma che amore!

N'piette nu jazzulettino  
ca pareva don Percuchino  
Nu cappotto a frachisciase  
cu nu tagliu a scansa... gasse

Cu n' sguardo penetrante  
Ch'era jesso tutto quante  
Ross'è nera era a cravatta  
n'gruvigliate a cor'e gatta.

Nun ve dico 'e cazzettine:  
una cosa soprafine  
di color pupù 'e criature  
e tessut' 'e seta pura

Po u lamento 'e certe gatte  
me scetaie all'intraviste  
rimanette contrariatte:  
« Fris'allà, ma ve ne jate »

« Chier' 'e daddè 'e sciamante »  
« Mo ve tire na seggiata! »  
« Nun putene chiu suan' »  
Me mettie a ripensù.

Ma 'o ricordo me turmente.  
Nun me lasse nu mument:  
« Gennarino al Parlamento? »  
« Che delizia, che purtento! »

« Se ci andasse Gennarino? »  
« Parlamento o San Carino? »  
« Se Gennarino andasse lì; »  
« Ci farebbe divertì! »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« Il suo naso 'o incendiasse  
di rovere al Pibbasse? »  
« Certo appena lì arrivasse  
'e l'edicola parlasse! »

Se parlasse di diritto,  
una voce: « stutte zittò! ».  
Si parlasse de Nucera  
riciarria ca nun 'è overo!

E se fosse relatore  
l'ammuciasse pe tre ore;  
ma tennene 'o meruglino  
farie cose molto fine.

Sarà certo sistemato  
Boranciuno n'ammurato;  
all'amico suo Ceccone  
Farà dare la pensione.

Se vestisse pulcritto:  
no cu 'o bacche, cu cappiello  
cammenasse pisto pisto  
ca pareisse ovve nistito

S'accattasse nu tuacane  
Ma 'o senese loe mmano.  
Se mettesse in doppo petto  
Cu nu zucchero 'e giacchetta

S'accattasse 'e scarpe nove  
Di misura ciente e nove  
sott'ò bruce na bursona  
abbuffata cu 'o cartone

E per essere elegante  
Se profuma tutto quante  
se profum' 'e bacallà  
ca te scappe a rummecià.

A ciascuno dei suoi elettori  
Ei farebbe dei favori;  
ai misini di Pregiato  
ddoic pariglie 'e superate;

e poi 'a chille 'e Contrapone  
nce darie tre pruvulone,  
col consiglio di Boemondo  
leva 'e tasse a mezzo mondo.

Sott' 'o braccio 'a 'o professore  
se stette tutte l'ore:  
se capisse, su cullighe,  
è perciò ca jonne leghe!

Po me chiamme 'a cammarera  
c'u calè nà 'a sojettora:  
« Jamme, jamme signuri »  
« Nà sapite, ita partì! »

Ma il pensiero mi tormento  
Nu me lasse nu mument:  
« Gennarino al Parlamento? »  
« Che delizia, che purtente »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

« E ti chille ovve jesse... »  
« Chìl' 'o naso addò 'o mettesse? »  
« N'azzaric cal peppone »  
« Ai buttenti del portone? »

## Pretura di CAVA DEI TIRRENI

Il Pretore del Mandamento con decreto penale in data 28 maggio 1953 ha condannato Lamberti Giovanni di Raffaele e di Maria Grazia Lamberti, nata a Cava dei Tirreni il 15 giugno 1928 ivi domiciliata a Lire 5.000 di multa per il delitto di cui all'art. 516 codice penale per aver posto in vendita come genuino del latte di vacca annacquato al 15 per cento e scremato al 20 per cento ed a Lire 3.000 di ammenda per la contr. Art. 16,23 e 51 R. D. 9-5-1929 N. 994 per aver posto in vendita del latte alimentare non rispondente ai requisiti di legge ordinando altresì la pubblicazione per estratto del decreto stesso sui giornali « Il Mattino » e « Cronache Metelliane ».

Per estratto conforme.  
Cava dei Tirreni, 5 giugno '53  
Il Cancelliere Dirig.  
D'Alessandro Giovanni

Il Pretore del Mandamento con decreto penale in data 28 maggio ha condannato Torretta Franco di Domenico e di Senatore Agostino nato a Cava dei Tirreni il 9-12-1938 ivi domiciliato alla pena di Lire 5.000 di multa per il delitto di cui all'art. 516 Cod. Pen. per aver posto in vendita come genuino latte di vacca miscelato con altro di capra ed annacquato al 25 per cento circa ed a Lire 3.000 di ammenda per contr. Art. 16,23 e 51 R. D. 9 maggio 1929 n. 994 per aver posto in vendita del latte alimentare non rispondente ai requisiti di legge ordinando altresì la pubblicazione per estratto del presente decreto sui giornali « Il Mattino » e « Cronache Metelliane ».

Per estratto conforme.  
Cava dei Tirreni, 5 giugno '53  
Il Cancelliere Dirig.  
D'Alessandro Giovanni

Elettori, NON VI FATE INGANNARE!

Sappiate che Umberto è contrario alla speculazione condotta da Lauro, prova evidente è che tante volte Lauro ha fatto viaggi RECLAMISTICI dal Re è tornato sempre a mani vuote ed a bocca chiusa.

E poi, avete mai visto, nel passato, Lauro che abbia beneficato la gente? No. Ebbene, Lauro lo vedete solo in periodo elettorale a distribuire favori, pasta e danaro... e poi non lo vedrete più. Ma c'è di peggio: egli si mostra religioso ed elargisce forti somme alle opere pie allo scopo di carpire voti mentre il neo giornale anticlericale « Roma », svolge la più sozza e sporca propaganda contro la Chiesa. Sfido chiunque potrà dimostrare il contrario.

Autizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-5-51  
Dirett. resp. Mario di Mauro  
Redattore: Vincenzo Capuano  
Tipografico Emilio Di Mauro - Carr.

## Elettori ricordate

Da ciò si comprende benissimo che per decidere il ritorno del Re non occorre un partito ma occorre un Movimento Nazionale estraneo a tutti i partiti al quale devono appartenere tutti i simpatizzanti del Re, simpatizzanti che non si trovano solo nel partito di Lauro ma in tutti i partiti, in tutte le Associazioni e fra tutti gli Italiani.

Il 2 giugno 1946 furono domandati a voi due voti diversi: — uno per decidere se doveva o non doveva rimanere il Re. Tale voto fu apolitico perché, infatti, votarono a favore del Re o contro di lui gli elettori appartenenti a tutti i partiti politici.

— l'altro per eleggere gli uomini del governo. Tale voto fu politico.